

# Il tabernacolo dell'unità

LE RISPOSTE DI BAHÁ'U'LLÁH  
A MÁNIKCHÍ ŞÁHIB  
E ALTRI SCRITTI



# Il tabernacolo dell'unità

LE RISPOSTE DI BAHÁ'U'LLÁH  
A MÁNIKCHÍ ŞÁHIB  
E ALTRI SCRITTI

CASA EDITRICE BAHÁ'Í  
2007

© Copyright 2007  
CASA EDITRICE BAHÁ'Í, ARICCIA

Titolo originale: *The Tabernacle of Unity.*  
*Bahá'u'lláh Responses to Mánikchí Sháhí*  
*and Other Writings*

1ª edizione italiana 2007

CASA EDITRICE BAHÁ'Í S.R.L.  
Deposito e amm.ne: Via Filippo Turati, 9  
00040 Ariccia (Roma) • Tel. 06 9334334  
Sede legale: Via Stoppani, 10, 00197 Roma  
Tel. 06 8079647  
ISBN 88-7214-113-3

## INDICE

	<i>Introduzione</i>	<i>i</i>
1	Tavola a Mánik <u>ch</u> í Şáhib ( <i>Lawḥ-i-Mánik<u>ch</u>í Şáhib</i> )	1
2	Risposte alle domande di Mánik <u>ch</u> í Şáhib da una Tavola a Mírzá Abu 'l-Faḍl	13
3	Tavola delle sette domande ( <i>Lawḥ-i-Haft Pursish</i> )	55
4-5	Altre due Tavole	65
	<i>Note</i>	76
	<i>Passi tradotti da Shoghi Effendi</i>	78



## INTRODUZIONE

Dopo la nascita della Rivelazione bahá'í in una prigione sotterranea di Teheran dove il suo Autore era stato confinato nel 1852, la Fede di Bahá'u'lláh è rapidamente cresciuta, in ambienti sempre più vasti, al di fuori della matrice sociale e religiosa nella quale aveva avuto inizio. Fra le prime persone estranee alla comunità musulmana che si sentirono attratte dai suoi insegnamenti, un presagio dei popoli di tutte le fedi e le provenienze che sarebbero poi affluite nel suo universale abbraccio, vi furono alcuni zoroastriani in Persia e in India. A costoro Bahá'u'lláh indirizzò diverse Tavole, alcune delle quali sono qui presentate per la prima volta in una traduzione autorizzata completa.

Fra queste opere spicca la Tavola di Bahá'u'lláh a Mánikchí Şáhib. Mánikchí Limjí Hataria (1813-1890), noto anche come Mánikchí Şáhib, nacque in India da genitori zoroastriani. Abile diplomatico e devoto seguace della religione dei suoi avi, Mánikchí Şáhib fu nominato nel 1854 emissario dei parsì dell'India per assistere i suoi correligionari in Iran, che soffrivano sotto le

politiche repressive dei re Qájár. Nello stesso anno egli fu ammesso alla presenza di Bahá'u'lláh a Baghdad. Pur rimanendo fedele alla Fede zoroastriana fino alla fine dei suoi giorni, egli fu attratto dagli insegnamenti della nuova religione e, commosso dal sacrificio dei suoi primi martiri, ne fu un ammiratore per tutta la vita. L'eminente studioso bahá'í Mírzá Abu'l-Faḍl, che fu suo segretario personale dal 1876 al 1882, fece da intermediario fra lui e Bahá'u'lláh, riferendogli le domande che portarono alla rivelazione di due Tavole di grande significato.

La prima, conosciuta come Lawḥ-i-Mánikchí Şáhib, è celebre per i suoi toccanti e famosi passi che compendiano l'universalità dei titoli profetici di Bahá'u'lláh. Rivelata in puro persiano per un'audace richiesta di Mánikchí Şáhib, la Tavola risponde alle domande da lui poste e proclama alcuni dei principi centrali della Fede di Bahá'u'lláh: «Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». «Volgete il viso dall'oscurità dell'estraniamento verso la fulgida luce dell'astro dell'unità». «Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo». «Tutto ciò che fa diminuire l'ignoranza e aumentare la conoscenza è stato e rimarrà sempre approvato alla vista del Signore del creato».

Come si deduce dal contenuto di una seconda Tavola, *Mánikchí Şáhib*, che si aspettava una discussione più ampia delle sue domande specifiche, non fu del tutto soddisfatto da questa risposta. Una seconda replica di Bahá'u'lláh è contenuta in una lunga Tavola, rivelata il 14 *Sha'bán* 1299 (1° luglio 1882) nelle parole del Suo amanuense *Mírzá Aqá Ján*. La Tavola è indirizzata a *Mírzá Abu'l-Faql*, ma una lunga parte di essa prende in esame le domande di *Mánikchí Şáhib*. All'inizio Baha'u'lláh afferma che il *Şáhib* non aveva «soppesato attentamente la cosa, altrimenti avrebbe prontamente ammesso che non... [era] stato tralasciato neppure un punto» e spiega di non aver risposto direttamente alle domande per ragioni di saggezza, ma che ciò malgrado erano «state fornite alcune risposte con parole di straordinaria concisione e chiarezza». La Tavola cita poi il testo di tutte le domande di *Mánikchí Şáhib* una per una e risponde dettagliatamente a ciascuna di esse, talvolta collegando le domande ai principi universali enunciati nella prima Tavola.

La Tavola è notevole per la sua discussione di una serie di quesiti su alcuni insegnamenti delle religioni abramitiche e di quelle non-abramitiche, come li intendeva *Mánikchí Şáhib*. Fra questi vi sono la natura della creazione, il rapporto fra fede e ragione, la ricomposizione delle divergenze fra le leggi e le ordinanze delle varie religioni, le ri-

spettive pretese di esclusività e i diversi atteggiamenti nell'ammissione di estranei nelle loro file. Le risposte di Bahá'u'lláh non scartano direttamente le varie dottrine e credenze prese in esame per la loro imprecisione o insufficienza, ma evidenziano ciò che vi è di giusto e di sbagliato.

Oltre a queste due grandi opere, il volume comprende anche la *Lawḥ-i-Haft Pursish* (Tavola delle sette domande), indirizzata a Ustád Javán-Mard, eminente bahá'í di origine zoroastriana ed ex studente di *Mánikchí Şáhib*, e altre due Tavole anch'esse rivelate per credenti della stessa provenienza. Tutte assieme, queste cinque Tavole offrono un saggio dell'amore di Bahá'u'lláh verso i seguaci di una religione sorta, molti secoli prima, nella stessa terra che diede i natali alla Sua Fede e dei Suoi speciali rapporti con loro.

Una parte della *Lawḥ-i-Mánikchí Şáhib* e alcuni brani delle altre Tavole erano già stati tradotti da Shoghi Effendi. Queste traduzioni sono state incorporate nel testo e sono elencate in appendice.

Si spera che la pubblicazione di questo volume consenta di capire meglio il fondamentale principio dell'unità della religione e imprima un nuovo impulso agli sforzi di coloro che vogliono promuoverne la comprensione in un'epoca che ne ha sempre più bisogno.

Tavola a Mánikchí Šáhīb  
(*Lawḥ-i-Mánikchí Šáhīb*)



## NEL NOME DELL'UNICO VERO DIO

SIA LODE AL Signore Che tutto percepisce e sempre permane, Che da una goccia dell'oceano della Sua grazia ha suscitato il firmamento dell'esistenza, adornandolo con le stelle della conoscenza, e Che ha ammesso l'uomo all'eccelsa corte dell'intuito e della comprensione. Questa goccia, che è la Parola Primeva di Dio, è talvolta chiamata Acqua della Vita, poiché vivifica con le acque della conoscenza coloro che sono periti nei deserti dell'ignoranza. Altre volte è chiamata Luce Primeva, una luce sorta dal Sole della conoscenza divina, per il cui fulgore i primi palpiti dell'esistenza sono stati resi chiari ed evidenti. Queste manifestazioni sono le espressioni della grazia di Colui Che è l'Impareggiabile, il Più Sapiente. È Lui Che conosce ed elargisce tutto. È Lui Che trascende tutto ciò che è stato detto o sentito. La Sua conoscenza rimarrà per sempre irraggiungibile alla visione e alla comprensione dell'uomo e al di là dell'ambito delle parole e delle azioni umane. L'esistenza stessa e tutto ciò che ne è apparso ne rende eloquente testimonianza. 1.1

- 1.2 È perciò chiaro ed evidente che il primo dono di Dio è la Parola e che suo scopritore e ricettacolo è la facoltà della comprensione. Questa Parola è il massimo istruttore nella scuola dell'esistenza e il rivelatore di Colui Che è l'Onnipotente. Tutto ciò che si vede è visibile solo per la Luce della sua saggezza. Tutto ciò che è manifesto non è che un pegno della sua conoscenza. Tutti i nomi non sono altro che il suo nome e il principio e la fine di tutte le cose dipendono necessariamente da essa.
- 1.3 La tua lettera è pervenuta a questo prigioniero del mondo nella Sua prigione. Ha arrecato gioia, rafforzato i legami dell'amicizia e rinnovato la memoria di giorni trascorsi. Sia lode al Signore del creato Che ci ha concesso il favore dell'incontro in terra araba,<sup>1</sup> dove ci siamo scambiati visite e conversazioni. È Nostra speranza che il nostro incontro non sia mai dimenticato o cancellato dal cuore dal trascorrere del tempo, ma che dai semi così sparsi nascano le dolci essenze dell'amicizia e che queste restino per sempre fresche e verdi sì che tutti le vedano.
- 1.4 Quanto alla tua domanda sulle Scritture celestiali: Il Medico Onnisciente ha le dita sul polso dell'umanità. Con la Sua infallibi-

le saggezza identifica la malattia e prescrive il rimedio. Ogni epoca ha il proprio problema e ogni anima la propria particolare aspirazione. Il rimedio necessario al mondo nelle sue attuali afflizioni non potrà mai essere lo stesso che un'epoca futura potrà richiedere. Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e concentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità.

Sappiamo bene che la razza umana è assediata da gravi e innumerevoli afflizioni. La vediamo languire sul letto dell'infermità, crudelmente provata e disillusa. Coloro che sono ebbri di vanagloria s'interpongono fra lei e l'infalibile Medico divino. Guardate come abbiano avvilluppato tutti gli uomini, inclusi se stessi, nelle reti dei loro espedienti. Non sanno scoprire la causa dell'infermità e non conoscono il rimedio. Hanno immaginato contorto ciò che è diritto e considerato l'amico un nemico. 1.5

Prestate orecchio alla dolce melodia di questo Prigioniero. Sorgete e levate la voce, caso mai coloro che dormono profondamente si risvegliano. Di: O voi che siete come morti! La Mano della munificenza divina vi offre l'Acqua della Vita. Affrettatevi e bevete a sazietà. Chiunque rinasca in questo 1.6

Giorno non morrà mai, chiunque resti fra i morti mai vivrà.

1.7 Hai scritto delle lingue. Sia l'arabo sia il persiano sono degni di lode. Ciò che si desidera da una lingua è che essa trasmetta l'intento di chi parla ed entrambi questi idiomi possono servire a questo scopo. E poiché l'Orbe della conoscenza divina è sorto nel firmamento della Persia, la sua lingua merita ogni lode.

1.8 O amico! Quando la Parola Primeva è apparsa fra gli uomini in questi ultimi giorni, alcune anime celestiali hanno riconosciuto la voce dell'Amato e le hanno prestato fede, mentre altri, trovando che le azioni di taluni differivano dalle loro parole, sono rimasti lontani dai fulgidi raggi del Sole della conoscenza divina.

1.9 Di: O figli della polvere! Colui Che è lo Spirito della Purezza dice: In questo Giorno glorioso tutto quello che vi purifica dalla corruzione e vi conduce verso la pace e la quiete è in verità la Retta Via,<sup>2</sup> la Via che conduce verso di Me. Essere purificati dalla corruzione significa essere mondati da ciò che è nocivo all'uomo e sminuisce il suo alto stadio, compreso l'eccessivo compiacimento nelle proprie parole e nelle proprie azioni, malgrado la loro pochezza. La vera

pace e la vera tranquillità si realizzeranno solo quando ogni anima vorrà il bene di tutto il genere umano. Colui Che è l'Onnisciente Mi è testimone: se cogliessero il vero significato delle parole di Dio, i popoli del mondo non resterebbero mai privi della loro parte dell'oceano della Sua munificenza. Nel firmamento della verità non c'è mai stata né ci sarà mai una stella più lucente di questa.

La prima parola di Colui Che è l'Onnisciente è questa: O figli della polvere! Volgete il viso dall'oscurità dell'estraniamento verso la fulgida luce dell'astro dell'unità. Questo è ciò che gioverà ai popoli della terra più di qualsiasi altra cosa. O amico! Sull'albero della favella non c'è mai stata, né mai ci sarà foglia più bella e nell'oceano della conoscenza non si troverà mai perla più splendente. 1.10

O figli della comprensione! Se la pupilla, pur delicata, può impedire all'occhio esteriore dell'uomo di vedere il mondo e ciò che vi si trova, pensate allora che cosa accadrebbe se il velo della bramosia discendesse sul suo occhio interiore. Di: O gente! Il buio della cupidigia e dell'invidia ottenebra la radiosità dell'anima come le nubi oscurano la luce del sole. Chi ascolterà que- 1.11

sto detto con orecchio percettivo spiegherà le ali del distacco e si libererà senza sforzo nell'atmosfera della vera comprensione.

1.12 In un momento in cui le tenebre avevano avviluppato il mondo, l'oceano del favore divino si è sollevato e la Sua Luce è stata manifestata, affinché le azioni degli uomini fossero messe a nudo. Questa, in verità, è la Luce che è stata predetta nelle Scritture celestiali. Se piacesse all'Onnipossente, i cuori di tutti gli uomini sarebbero mondati e purificati mediante la Sua buona parola e la Luce dell'unità effonderebbe la sua radiosità su ogni anima e vivificherebbe tutta la terra.

1.13 O genti! Le parole devono essere suffragate dalle azioni, perché le azioni sono la vera dimostrazione delle parole. Senza le une, le altre non potranno mai spegnere la sete dell'anima anelante, né dischiudere i portali della visione davanti agli occhi del cieco. Il Signore della saggezza celestiale dice: Una parola dura è come il fendente di una spada, una parola gentile è come il latte. Essa guida i figli degli uomini verso la conoscenza e conferisce loro la vera distinzione.

1.14 La Lingua della Saggezza proclama: Colui che non ha Me è privo di tutto. Discosta-

tevi da tutto ciò che è sulla terra e non cercate altro che Me. Io sono il Sole della Saggezza e l'Oceano del Sapere. Do coraggio ai pavidi e vita ai morti: sono il Faro che rischiarerà il cammino, il Falcone reale sul braccio dell'Onnipossente; dispiego le ali abbassate di ogni uccello ferito sospingendolo a volare.

L'Amico incomparabile dice: La Via verso la libertà è stata aperta, accorretevi. La sorgente della saggezza trabocca, dissestatevene. Dì: o benamati! È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo. In verità vi dico, tutto ciò che fa diminuire l'ignoranza e aumentare la conoscenza è stato e rimarrà sempre approvato alla vista del Signore del creato. Dì: o genti! Camminate all'ombra della giustizia e della veridicità e cercate riparo nel tabernacolo dell'unità. 1.15

Dì: O voi che avete occhi veggenti! Il passato è lo specchio del futuro. Osservatelo e imparate, caso mai ne siate aiutati a riconoscere l'Amico e non siate causa del Suo disappunto. In questo giorno il più prelibato frutto dell'albero della conoscenza è ciò che 1.16

giova al benessere dell'umanità e ne protegge gli interessi.

1.17       Dì: La lingua è stata creata per attestare la Mia verità, non sporcatela con la falsità. Il cuore è la tesoreria del Mio mistero, non consegnatelo nelle mani di avidi desideri. Nutriamo la speranza che in questo radioso mattino in cui i fulgidi raggi del Sole della conoscenza divina hanno avvolto tutta la terra, tutti noi conseguiamo il compiacimento dell'Amico e beviamo la nostra parte dell'oceano del Suo riconoscimento.

1.18       O amico! Giacché si trovano poche orecchie percettive, per qualche tempo la penna è rimasta silenziosa nei suoi quartieri. In verità, le cose sono arrivate a tal segno che il silenzio ha sopraffatto la favella ed è giunto ad essere considerato preferibile. Dì: O genti! Queste parole sono proferite nella misura dovuta, affinché i neonati prosperino e i teneri germogli fioriscano. Il latte va dato nella giusta misura, sì che i figli del mondo conseguano lo stadio della maturità e dimorino nella corte dell'unità.

1.19       O amico! Siamo giunti a un terreno puro e vi abbiamo sparso i semi della vera comprensione. Vediamo ora che cosa faranno i raggi del sole, se li faranno avvizzire o crescere. Dì: Grazie all'ascendente di Dio,

l'Onnisciente, l'Incomparabile, in questo giorno il Luminare della comprensione divina è sorto da dietro il velo dello spirito e gli uccelli di tutti i prati sono inebriati dal vino della conoscenza e deliziati dal ricordo dell'Amico. Benedetti coloro che Lo scoprono e accorrono a Lui!



Risposte alle domande di  
Mánikchí Şáhib da una Tavola  
a Mírza Abu l-Faḍl



QUANTO A CIÒ CHE HAI scritto dell'onorevole dotto Şáhib, a lui la grazia di Dio, lo stato della sua mente e la sua disposizione sono chiari ed evidenti, come anche ciò che ha inviato attesta. Ora, quanto alle sue domande, non si è ritenuto consigliabile fare riferimento e rispondere a ciascuna di esse singolarmente, perché la risposta sarebbe stata in conflitto con la saggezza e incompatibile con ciò che è in uso fra gli uomini. Tuttavia, in ciò che è stato rivelato in suo onore dal cielo del favore divino sono state fornite alcune risposte con parole di straordinaria concisione e chiarezza. Ma evidentemente egli non ha soppesato attentamente la cosa, altrimenti avrebbe prontamente ammesso che non è stato tralasciato neppure un punto e avrebbe esclamato: «Ciò non è altro che un detto chiaro e conclusivo!». Le sue domande erano le seguenti. 2.1

Primo: «I Profeti di Mahábád, insieme con Zoroastro, sono stati ventotto. Nessuno di loro ha cercato di abrogare la fede e la religione degli altri, ma di esaltarle. Ogni Profeta che è apparso ha attestato la verità e 2.2

la veracità della legge e della religione precedente e nessuno di loro ha detto una sola parola per invalidarle. Ciascuno di loro ha dichiarato: "Siamo latori di una Rivelazione di Dio, che affidiamo ai Suoi servi". Ma alcuni dei Profeti indù hanno dichiarato: "Noi siamo Dio e l'intera creazione è tenuta a esserCi fedele. Ogni qual volta il conflitto e il dissenso appaiono fra gli uomini, Noi sorgiamo a sedarlo". Ciascuno di coloro che sono apparsi ha annunciato: "Io sono lo Stesso che è apparso all'inizio". I Profeti successivi come Davide, Abramo, Mosè e Gesù hanno confermato la verità dei Profeti precedenti, ma hanno detto: "La legge del passato era così, ma in questo giorno è legge ciò che Io proclamo". Il Profeta arabo ha invece detto: "Con la Mia comparsa ogni legge si è dimostrata priva di validità e nessuna legge ha valore tranne la Mia". Quali di questi credi è accettabile e quale di queste guide è da preferire?».

- 2.3 Si noti innanzi tutto che in un certo senso i Profeti di Dio hanno stadi differenti. Per esempio, si pensi a Mosè. Egli portò un Libro e stabilì certe ordinanze e alcuni Profeti e Messaggeri sorti dopo di Lui furono incaricati della promulgazione delle Sue leggi, nella misura in cui esse restavano

consone alle necessità dei tempi. I libri e le cronache annessi alla Torà attestano eloquentemente questa verità.

Quanto all'affermazione ascritta all'Au- 2.4  
tore del Corano: «Con la Mia comparsa tutte le leggi e le religioni si sono dimostrate prive di validità e nessuna legge ha valore tranne la Mia», quella Sorgente e Fonte di saggezza divina non proferì mai tali parole. Anzi, confermò quanto era stato inviato in precedenza dall'empireo del Volere divino ai Profeti e ai Messaggeri di Dio. Egli disse, esaltata sia la Sua parola: «Alif. Lám. Mím. Dio! Non c'è altro Dio che Lui, il Vivente che di Sé vive. Egli t'ha rivelato il Libro, con la Verità, confermando ciò che fu rivelato prima, e ha rivelato la Torà e il Vangelo, prima, come guida per gli uomini, e rivelato ora il Corano...». <sup>3</sup> Inoltre, Egli ha affermato che tutti i Profeti sono venuti da Dio e a Lui sono ritornati. Visti in questa luce, essi sono tutti come un unico e medesimo Essere, giacché non hanno detto parola, portato messaggio o rivelato causa per propria decisione. No, tutto ciò che hanno detto è venuto dall'unico vero Dio, esaltata sia la Sua gloria. Tutti loro hanno convocato gli uomini all'Orizzonte supremo e impartito le novelle della vita eterna. Così le

diverse affermazioni menzionate dall'onorevole Şáhib devono essere viste come lettere concordi, lettere che compongono una sola parola.

- 2.5 Quanto alla domanda: «Quali di questi credi è accettabile e quale di queste guide è preferibile?», questo è lo stadio in cui le seguenti benedette parole risplendono come il sole: «Non facciamo distinzione alcuna fra i Messaggeri tutti che Iddio ha inviato»,<sup>4</sup> mentre il versetto «Di tali Apostoli alcuni li abbiám resi superiori agli altri»<sup>5</sup> appartiene all'altro stadio che abbiamo già menzionato. In verità, la risposta a tutto ciò che l'onorevole Şáhib ha chiesto si trova racchiuso in questo universale, questo ponderoso e incomparabile detto, santificata ed esaltata sia la Sua parola: «Quanto alla tua domanda riguardo alle Scritture celestiali: Il Medico Onnisciente ha le dita sul polso dell'umanità. Con la Sua infallibile saggezza identifica la malattia e prescrive il rimedio. Ogni epoca ha il proprio problema e ogni anima la propria particolare aspirazione. Il rimedio necessario al mondo nelle sue attuali afflizioni non potrà mai essere lo stesso che un'epoca futura potrà richiedere. Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e accentrate le

vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». <sup>6</sup> Ogni anima giusta attesta che queste parole sono da considerare come uno specchio della conoscenza di Dio, nel quale tutto ciò che è stato chiesto si riflette chiaramente e palesemente. Benedetto colui che è stato dotato di occhi veggenti da Dio, l'Onnisciente, il Più Saggio.

Un'altra domanda posta dall'illustre Şáhib è la seguente: «Nel mondo vi sono quattro scuole di pensiero. Una afferma che tutti i mondi visibili, dagli atomi ai soli, costituiscono Dio e che non si vede nient'altro che Lui. Un'altra sostiene che Dio è un'Essenza che deve necessariamente esistere, che i Suoi Messaggeri sono intermediari fra Lui e le Sue creature e che essi hanno la missione di guidare l'umanità fino a Lui. Un'altra ancora asserisce che le stelle sono state create dall'Essere necessario <sup>7</sup> e che tutte le altre cose ne sono l'effetto e il risultato. Queste cose continuamente appaiono e scompaiono, come piccole creature generate in una pozza d'acqua. Un'ulteriore scuola afferma che l'Essere necessario ha plasmato la Natura e che grazie ai suoi effetti e alla sua azione tutte le cose, dagli atomi ai soli, appaiono e scompaiono senza principio e senza fine. Che bisogno c'è, dunque, di conti o rendi-

2.6

conti? Come l'erba cresce al sopraggiungere della pioggia e poi scompare, così accade a tutte le cose. Se i Profeti e i sovrani hanno stabilito leggi e ordinanze, affermano i sostenitori di questa scuola, lo hanno fatto soltanto per il desiderio di preservare l'ordine civile e di regolare la società umana. I Profeti e i sovrani, però, hanno agito in modi diversi. I primi hanno detto: «Dio ha così parlato» affinché la gente si sottomettesse e obbedisse, mentre gli altri hanno fatto ricorso alle spade e ai cannoni. Quale di queste quattro scuole è approvata agli occhi di Dio?».

- 2.7 La risposta a tutto questo rientra nell'ambito del primo detto fluìto dalla lingua del Misericordiosissimo. In nome di Dio! Esso abbraccia e comprende tutto ciò che è stato detto. Egli dice: «Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». Infatti, in questo giorno Colui Che è il Signore della Rivelazione è apparso e Colui Che parlò sul Sinai chiama a gran voce. Qualunque cosa Egli ordina è il fondamento più sicuro per le magioni innalzate nelle città del sapere e della saggezza dell'uomo. Chi vi si afferra saldamente è annoverato agli occhi dell'On-

nipotente fra coloro che sono dotati d'intuizione.

Queste sublimi parole sono scaturite dalla Penna dell'Eccelso. Egli dice, esaltata sia la Sua gloria: «Questo è il giorno della visione, perché il semblante di Dio rifulge risplendente sull'orizzonte della Manifestazione. Questo è il giorno dell'udito, perché l'appello di Dio è stato lanciato. In questo giorno incombe che ognuno sostenga e proclami ciò che è stato rivelato da Colui Che è l'Autore di tutte le scritture, l'Oriente della rivelazione, la Fonte del sapere e la Sorgente della saggezza divina». È dunque chiaro ed evidente che la risposta alla sua domanda è stata rivelata nel regno della favella da Colui Che è l'Esponente del sapere del Misericordiosissimo. Felici coloro che comprendono! 2.8

Quanto alle quattro scuole testé menzionate, è chiaro ed evidente che la seconda è la più vicina alla verità.<sup>8</sup> Infatti gli Apostoli e i Messaggeri di Dio sono sempre stati i canali della Sua abbondante grazia e qualunque cosa l'uomo abbia ricevuto da Dio l'ha ricevuta per mezzo di quelle Personificazioni di santità ed Essenze di distacco, quei Depositari del Suo sapere ed Esponenti della Sua Causa. È tuttavia possibile trovare 2.9

una giustificazione ai criteri delle altre scuole, perché in un certo senso tutte le cose sono sempre state e sempre rimarranno manifestazioni dei nomi e degli attributi di Dio.

2.10      Quanto all'accento fatto dal Šāhib ai re, in verità essi sono manifestazioni del nome di Dio «l'Onnipossente» e rivelatori del Suo Nome «l'Onnipotente». La veste adatta ai loro gloriosi templi è la giustizia. Se essi se ne adornassero, l'umanità ne trarrebbe perfetta tranquillità e infinite benedizioni.

2.11      Chi abbia libato il vino della conoscenza divina è in verità capace di rispondere a queste domande con prove chiare e palesi del mondo esteriore e con dimostrazioni manifeste e luminose del mondo interiore. Ma in questo giorno è apparsa una Causa differente e occorre pertanto un discorso diverso. In verità, con l'inizio dell'anno nove il tempo delle domande e delle risposte è giunto alla fine. Così Egli, santificato e magnificato sia il Suo nome, dice: «Questo non è giorno in cui l'uomo possa interrogare il suo Signore. Quando senti l'appello di Dio proferito da Colui Che è l'Oriente della magnificenza, esclama: "Eccomi, o Signore di tutti i nomi! Eccomi, o Creatore dei cieli! Attesto che Ti sei rivela-

to e hai rivelato qualunque cosa Tu voglia per Tuo decreto. In verità, Tu sei il Signore della forza e della possanza”».

La risposta a tutto ciò che l’illustre Şáhib ha chiesto è chiara ed evidente. L’intendimento di ciò che è stato inviato in suo onore dal cielo della provvidenza divina è stato che egli desse ascolto alle meravigliose melodie della Colomba dell’Eternità e al gentile mormorio degli abitanti del più eccelso Paradiso e percepisse la dolcezza dell’appello e mettesse il piede sulla via. 2.12

La Lingua della Gloria proferì una parola riguardo al Şáhib che indicava che egli avrebbe potuto in breve tempo essere aiutato a compiere un atto che avrebbe immortalato il suo nome. Quando la sua lettera giunse alla Sua santa ed eccelsa Corte, Egli disse: «O attendente! Sebbene l’onorevole Mánikchí abbia scritto solo per chiedere riguardo ai detti altrui, pure dalla sua lettera respiriamo i dolci aromi dell’affetto. Implora l’unico vero Dio di aiutarlo benignamente a fare il Suo volere e il Suo compiacimento. In verità, la Sua possanza è pari a tutto». Da questo detto del Misericordiosissimo spira un alito fragrante. In verità, Egli è l’Onnisciente, di tutto informato. 2.13

- 2.14 Un'altra domanda che egli ha posto è la seguente: «Le leggi dell'Islam si basano su principi religiosi e sulla giurisprudenza,<sup>9</sup> ma nelle religioni di Mahábád e indù ci sono solo principi e tutte le leggi, anche quelle sulle modalità per bere l'acqua o per dare o prendere in matrimonio, sono considerate parte di questi principi, come lo sono tutte le altre faccende della vita umana. Indicate gentilmente quale opinione è accettabile agli occhi di Dio, esaltata sia la Sua menzione».
- 2.15 I principi religiosi hanno vari gradi e stadi. La radice di tutti i principi e la pietra angolare di tutte le fondamenta sono sempre state e sempre rimarranno il riconoscimento di Dio. E in verità questi giorni sono la stagione primaverile del riconoscimento del Misericordiosissimo. Qualunque cosa proceda in questo giorno dal Depositario della Sua Causa e dalla Manifestazione del Suo Essere è, in verità, il principio fondamentale al quale tutti devono essere fedeli.
- 2.16 La risposta a questa domanda è contenuta anche in queste benedette, ponderose ed eccelse parole: «Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». Infatti questo è

il Signore di tutti i giorni e qualunque cosa vi sia stata rivelata dalla Sorgente della Rivelazione divina è la verità e l'essenza di tutti i principi. Questo giorno può essere paragonato a un mare e tutti gli altri giorni ai golfi e ai canali che ne sono diramati. Ciò che è proferito e rivelato in questo giorno è il fondamento ed è considerato come se fosse il Libro Madre e la Sorgente di tutti i detti. Sebbene ogni giorno sia associato a Dio, magnificata sia la Sua gloria, pure questi giorni sono stati prescelti e adornati con l'ornamento dell'intima associazione con Lui, perché sono stati elogiati nei libri degli Eletti di Dio nonché di alcuni dei Suoi Profeti, come il «Giorno di Dio». In un certo senso questo giorno e ciò che vi appare devono essere considerati i principi primari, mentre tutti gli altri giorni e tutto ciò che vi appare devono essere reputati come una serie di ordinanze secondarie dedotte dalle prime e, in quanto tali, subordinate e relative. Per esempio, la frequentazione della moschea è secondaria rispetto al riconoscimento di Dio, perché la prima dipende ed è condizionata dal secondo. Quanto ai principi in uso fra i teologi di questo tempo, questi sono soltanto un insieme di regole che essi hanno stabilito e dalle quali

deducono le ordinanze di Dio, ciascuno secondo la propria opinione e le proprie inclinazioni.

- 2.17 Si pensi per esempio alla questione dell'esecuzione immediata o del differimento. Dio, esaltata sia la Sua gloria, dice: «Bevete e mangiate...». <sup>10</sup> Ora, non si sa se si deve eseguire questa ordinanza immediatamente oppure se si è giustificati a posporre l'esecuzione. Alcuni credono che si possa decidere in base alle circostanze esterne. Un giorno uno degli esimi teologi di Najaf andò a visitare il Mausoleo dell'Imám Husayn, la pace sia con Lui, accompagnato da alcuni discepoli. Durante il viaggio caddero nell'imboscata di un gruppo di beduini. Il teologo consegnò immediatamente tutti i suoi possedimenti. Al che i suoi discepoli esclamarono: «In casi di questo genere vostra eminenza ha sempre preferito la dilazione. Che cosa vi spinge ad agire con tanta fretta?». Indicando le lance dei beduini, egli rispose: «La forze delle circostanze esterne, amici miei!».

- 2.18 Il fondatore dei principi della giurisprudenza islamica fu Abú-Ḥanífih, un eminente guida sunnita. Questi principi esistevano anche prima, come si è già detto. Ma in questo giorno l'approvazione o la contesta-

zione di ogni cosa dipende interamente dalla Parola di Dio. Queste differenze non sono degne di menzione. L'occhio della misericordia divina guarda tutto ciò che è passato. È bene parlarne solo in termini favorevoli, perché esse non contraddicono ciò che è essenziale. Questo servo testimonia la propria ignoranza e attesta che tutto il sapere è presso Dio, l' Aiuto nel pericolo, Colui che esiste da Sé.

In questo giorno qualunque cosa vada contro gli Insegnamenti è ruscato, perché il Sole della Verità brilla risplendente sull'orizzonte del sapere. Felici coloro che, con le acque della favella divina, hanno mondato il proprio cuore da tutte le allusioni, i mormorii e i suggerimenti e hanno fissato lo sguardo sull'Oriente della Gloria. In verità, questo è il più benevolo favore e la più pura munificenza. Chiunque vi è pervenuto ha conseguito ogni bene, perché invece la conoscenza di altro che Dio non si è mai dimostrata né mai si dimostrerà utile agli uomini. 2.19

Ciò che si è detto dei principi religiosi e delle ordinanze secondarie si riferisce ai pronunciamenti fatti dai teologi delle varie religioni, ciascuno secondo le proprie capacità. Ma ora dobbiamo tutti seguire la Sua ingiunzione: «lasciali gingillarsi nelle loro 2.20

discussioni». <sup>11</sup> In verità, Egli dice il vero e indica la strada. Il decreto è di Dio, l'Onnipossente, il Più Munifico.

2.21 Un'altra sua domanda: «Alcuni sostengono che tutto ciò che è in accordo con i dettami della natura e dell'intelletto debba essere permesso e obbligatorio nella legge divina e, al contrario, che ci si debba astenere dal fare ciò che è incompatibile con questi criteri. Altri credono che tutto ciò che è stato ingiunto dalla legge divina e dal suo benedetto Autore debba essere accettato senza prove razionali e obbedito senza domande e riserve, come la marcia fra Safa e Marwah, il lancio delle pietre contro lo stelo di pietra di Jamrah, <sup>12</sup> la lavanda dei piedi durante le abluzioni, eccetera. Si indichi gentilmente quale di queste posizioni è accettabile».

2.22 L'intelletto ha vari gradi. Giacché una discussione dei pronunciamenti dei filosofi a questo proposito esulerebbe dalle intenzioni del nostro discorso, ci siamo astenuti dal parlarne. Nondimeno è indiscutibilmente chiaro ed evidente che le menti degli uomini non hanno mai avuto, né mai avranno eguali capacità. Solo l'Intelletto Perfetto può dare una vera guida e direzione. Così queste sublimi parole sono state rivelate

dalla Penna dell'Eccelso, esaltata sia la Sua gloria, in risposta a questa domanda: «La Lingua della Saggezza proclama: Colui che non ha Me è privo di ogni cosa. Allontanatevi da tutto ciò che è sulla terra e non cercate altro che Me. Io sono il Sole della Saggezza e l'Oceano del Sapere. Consolo i deboli e vivifico i morti. Sono il Faro che rischiara il cammino. Sono il Falcone reale sul braccio dell'Onnipossente. Dispiego le ali abbassate di ogni uccello abbattuto e lo faccio volare».<sup>13</sup>

Considera con quale chiarezza la risposta è stata rivelata dal cielo della conoscenza divina. Benedetti coloro che la soppesano, che riflettono su di essa e che ne comprendono il significato! Quando poc'anzi si menzionava l'Intelletto s'intendeva la Mente divina universale. Quante volte si è visto che le menti umane, lungi dall'essere fonte di guida, sono divenute come un ceppo ai piedi dei viandanti e hanno impedito loro di percorrere la retta Via! Dato che il piccolo intelletto è così limitato, si deve cercare Colui Che è la massima Fonte del sapere e ci si deve sforzare di riconoscerLo. E quando si giunga a riconoscere quella Fonte attorno alla Quale ogni mente gravita, allora qualunque cosa Egli ordini è l'espressione

2.23

dei dettami di una consumata saggezza. Il Suo Essere è diverso, come il sole, da ogni cosa che non sia Lui. Tutto ciò che l'uomo deve fare è riconoscerLo. E quando ciò sia stato fatto, qualunque cosa Gli piaccia ordinare è vincolante e in pieno accordo con i requisiti della saggezza divina. Così, i Profeti del passato fino ai tempi più recenti hanno stabilito ordinanze e proibizioni di ogni tipo.

2.24 Alcune azioni compiute in questo giorno sono intese a glorificare il nome di Dio e la Penna dell'Eccelso ha stabilito una ricompensa per coloro che le compiono. In verità, se un'anima tirasse un fuggevole respiro per amore di Dio, la sua ricompensa diverrebbe manifesta, come attesta questo posente versetto inviato dall'empireo del Volere divino al Signore della Mecca,<sup>14</sup> benedetto e glorificato Egli sia: «Fissammo la Qiblih che avevi dapprima solo per distinguere chi seguiva l'Apostolo da chi se ne allontanava».<sup>15</sup>

2.25 Chi meditasse su questa benedetta e trascendente Rivelazione e soppesasse i versetti che sono stati inviati testimonierebbe immediatamente che l'unico vero Dio è incommensurabilmente esaltato al di sopra delle Sue creature e che la conoscenza di

tutte le cose è sempre stata e sempre resterà presso di Lui. Ogni anima giusta, inoltre, attesterebbe che chiunque non abbracci la verità di questa massima Rivelazione si ritrova impotente e incapace di stabilire la validità di altre cause o credi. Quanto a coloro che si sono privati del manto della giustizia e sono insorti a promuovere la causa dell'iniquità, essi daranno voce a ciò che gli esponenti dell'odio e del fanatismo hanno detto da tempo immemorabile. La conoscenza di tutte le cose è presso Dio, l'Onnisciente, Che di tutto è informato.

Un giorno, mentre questo servo era alla Sua presenza, gli fu chiesto: «O attendente! Di che cosa ti stai occupando?». Risposi: «Sto trascrivendo una risposta all'onorevole Mírzá Abu'l-Faḍl». Mi fu ordinato: «Scrivi a Mírzá Abu'l-Faḍl, la Mia gloria sia con lui, e di: “Le cose sono giunte a tal segno che i popoli del mondo si sono abituati all'iniquità e rifuggono l'equanimità. Una Manifestazione divina Che ha celebrato e magnificato l'unico vero Dio, esaltata sia la Sua gloria, Che ha testimoniato il Suo sapere e confessato che la Sua Essenza è santificata al di sopra di tutte le cose ed esaltata al di là di qualsiasi paragone, una tale Manifestazione è stata chiamata in tempi diversi

2.26

adoratore del sole o cultore del fuoco. Quante sono le sublimi Manifestazioni e i Rivelatori del Divino del Cui stadio le genti restano del tutto inconsapevoli, della Cui grazia sono completamente prive, Che, anzi, esse, Dio ce ne guardi, maledicono e disprezzano!

2.27 ««Uno dei grandi Profeti che gli stolti della Persia in questo giorno ricusano ha proferito queste sublimi parole: ‘Il sole non è altro che una massa densa e sferica. Non merita di essere chiamato Dio o Onnipotente. Infatti, l’onnipotente Signore è Colui Che nessuna comprensione umana può concepire, Che nessun sapere terreno può circoscrivere e la Cui Essenza nessuno è mai stato o sarà mai capace di sondare’. Considera con quanta eloquenza, con quanta solennità Egli ha affermato la stessa verità che Dio proclama in questo giorno. E tuttavia Egli non è neppure considerato un credente fra queste abiette e stolte persone, tanto meno detentore di uno stadio sublime! In un altro contesto Egli disse: ‘Ogni esistenza è apparsa dalla Sua esistenza e, se non fosse per Dio, nessuna creatura sarebbe esistita e sarebbe stata vestita con l’abito dell’essere’. Possa il Signore proteggerci tutti dalla malvagità di coloro che hanno

contestato la verità di Dio e dei Suoi amati e si sono distolti dall'Oriente al quale tutti i Libri di Dio, l'Aiuto nel Pericolo, Colui Che esiste da Sé, hanno reso testimonianza'».

Da ciò che si è detto, è chiaro che non tutti gli intelletti possono essere un criterio di verità. Veri saggi sono, in primo luogo, gli Eletti di Dio, magnificata sia la Sua gloria, Coloro Che Egli ha prescelto perché fossero le Tesorerie del Suo sapere, i Depositari della Sua Rivelazione, gli Orienti della Sua autorità e i Levanti della Sua saggezza, Coloro dei Quali Egli ha fatto i Suoi rappresentanti sulla terra e attraverso i Quali Egli ha rivelato ciò che Si è prefisso. Chi si volge verso di loro si è volto verso Dio e chi se ne distoglie non sarà ricordato alla presenza di Dio, l'Onnisciente, il Più Saggio. 2.28

Il criterio universale è quello che è stato appena menzionato. Chi vi perviene, cioè chi riconosce e accetta l'Oriente della Rivelazione di Dio, è registrato nel Libro di Dio fra coloro che sono dotati di comprensione. Altrimenti una persona non è altro che un'anima ignorante, sebbene si reputi in possesso di ogni saggezza. Ora, se una persona si vedesse ritta innanzi a Dio, se santi- 2.29

ficasse la propria anima dagli attaccamenti terreni e dalle cattive intenzioni e riflettesse su ciò che è stato rivelato in questa massima Rivelazione dal suo inizio fino a questo giorno, questa persona attesterebbe che ogni anima distaccata, ogni mente perfetta, ogni essere santificato, ogni orecchio attento, ogni occhio penetrante, ogni lingua eloquente e ogni cuore gioioso e radioso gravitano attorno al possente trono di Dio, s'inclinano, anzi si prostrano sottomessi davanti ad esso.

2.30 Un'altra delle sue domande è questa: «Una delle Manifestazioni del passato ha permesso, ai Suoi tempi, di mangiare carne di manzo, un'altra l'ha proibito, una ha permesso di mangiare carne di maiale, un'altra l'ha vietato. Perciò le loro ordinanze sono differenti. Supplico l'Unico Vero, esaltato sia il Suo nome, di specificare graziosamente le proibizioni religiose corrette».

2.31 Una risposta diretta e una spiegazione dettagliata di questo tema avrebbe valicato i limiti della saggezza, poiché persone di fedi diverse frequentano l'illustre Şāhib e una risposta diretta sarebbe contravvenuta alle leggi dell'Islam. Pertanto la risposta è stata inviata dal cielo del Volere divino in modo implicito. In verità, la dichiarazione del

primo passo nel quale Egli dice: «Il Medico Onnisciente ha le dita sul polso dell'umanità» era e resta la risposta alla sua domanda. Egli dice poi: «Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». Cioè, fissate lo sguardo sui comandamenti di Dio, giacché qualunque cosa Egli ordini in questo giorno e dichiarare lecita è, in verità, lecita e costituisce la verità. È doveroso che tutti volgano lo sguardo verso la Causa di Dio e osservino ciò che è albergiato sull'orizzonte del Suo Volere, poiché il vessillo di «Egli fa ciò che vuole» è stato dispiegato e lo stendardo di «Egli ordina quel che Gli piace» è stato issato in forza del Suo nome. Per esempio, se Egli dichiarasse illecita l'acqua, essa diverrebbe, in verità, illecita e sarebbe vero anche il contrario. Infatti, su nessuna cosa è stato scritto «è lecita» o «è illecita». Al contrario, tutto ciò che è stato o sarà rivelato lo è stato in virtù della Parola di Dio, esaltata sia la Sua gloria.

Queste questioni sono sufficientemente chiare e non richiedono ulteriore elaborazione. E tuttavia, alcuni gruppi credono che tutte le ordinanze in uso fra loro siano immutabili, che siano sempre state valide e

2.32

che lo rimarranno per sempre. Considera un altro passo, glorificato ed esaltato Egli sia: «Queste parole sono proferite nella misura dovuta, affinché i neonati prosperino e i teneri germogli fioriscano. Il latte va dato nella giusta misura, sì che i figli del mondo conseguano lo stadio della maturità e dimorino nella corte dell'unità».<sup>16</sup> Per esempio, alcuni credono che il vino sia sempre stato e sempre rimarrà proibito. Ora, se si dicesse loro che un giorno potrebbe diventare lecito, essi insorgerebbero in protesta e in opposizione. In verità, i popoli del mondo non hanno ancora afferrato il senso di «Egli fa ciò che vuole» né compreso il significato della Suprema Infallibilità. Il poppante deve essere nutrito con il latte. Se gli si desse carne, sicuramente perirebbe e questo non sarebbe altro che pura ingiustizia e ottusità. Benedetti coloro che comprendono. Come un giorno sentii dalle Sue labbra benedette, la Suprema Infallibilità è riservata esclusivamente alle Manifestazioni della Causa di Dio e agli Esponenti della Sua Rivelazione. Questo tema è solo accennato, perché il tempo è breve e scarso come la fenice della leggenda.

2.33 Un'ulteriore domanda: «Secondo gli insegnamenti delle religioni di Mahábád e in-

dù, se una persona, di qualsiasi fede o nazione, colore, aspetto, carattere o condizione è disposta a frequentarvi, dovete mostrare gentilezza e trattarla come un fratello. Ma in altre religioni non è così: i loro seguaci maltrattano e opprimono i seguaci di altre fedi, pensano che perseguitarli sia un atto di devozione e ritengono lecito impadronirsi dei loro familiari e possedimenti. Quale atteggiamento è accettabile agli occhi di Dio?».

La prima affermazione è sempre stata e continuerà a essere vera. Non è permesso entrare in conflitto con alcuno e agli occhi di Dio non è accettabile maltrattare o opprimere alcun'anima. Queste sublimi parole sono ripetutamente fluite dalla Penna dell'Eccelso, benedetto ed esaltato Egli sia: «O figli degli uomini! Lo scopo fondamentale che anima la Fede di Dio e la Sua Religione è quello di salvaguardare gli interessi della razza umana, svilupparne l'unità e accrescere lo spirito d'amore e di fraternità fra gli uomini. Non sia mai che diveniate fonti di contrasti e discordie, di odio e inimicizia». Questo tema è già stato esposto e spiegato in varie Tavole. 2.34

Si conviene che chi espone la Parola di Dio lo faccia con la massima benevolenza, 2.35

gentilezza e compassione. Quanto a colui che abbraccia la verità e ha avuto l'onore di riconoscerLo, il suo nome sarà registrato nel Libro Cremisi fra gli abitanti dell'eccelso Paradiso. Ma se un'anima non accetta la verità, non è permesso entrare in conflitto con essa. In un'altra circostanza Egli dice: «Benedetto e felice è colui che si leva a promuovere i migliori interessi dei popoli e delle tribù della terra». Dice anche: «La gente di Bahá deve librarsi in alto sui popoli del mondo». In tema di religione è strettamente proibita ogni forma di fanatismo, odio, dissenso e lotta.

2.36 In questo giorno un Luminare è sorto sull'orizzonte della provvidenza divina, sulla cui fronte la Penna della Gloria ha scritto queste eccelse parole: «Vi abbiamo chiamati all'esistenza per mostrare amore e fedeltà, non animosità e odio». In un'altra occasione Egli, esaltato e glorificato sia il Suo nome, ha rivelato le seguenti parole in lingua persiana, parole grazie alle quali i cuori dei favoriti e dei sinceri fra i Suoi servi sono ispirati, le molte occupazioni degli uomini si armonizzano e il genere umano è illuminato dalla luce dell'unità divina e ha la possibilità di volgersi verso l'Oriente della conoscenza di-

vina: «L'Amico incomparabile dice: La via verso la libertà è stata spianata, accorrete ad essa. La fonte della saggezza trabocca, bevetene a sazieta. Di: O benamati! È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo». <sup>17</sup>

La giustizia, che consiste nel dare a ciascuno il dovuto, dipende ed è condizionata da due parole: ricompensa e punizione. Dal punto di vista della giustizia, ogni anima deve ricevere la ricompensa delle proprie azioni, perché la pace e la prosperità del mondo dipendono da questo, come Egli dice, esaltata sia la Sua gloria: «La struttura della stabilità e dell'ordine mondiale è stata eretta sulle due colonne della ricompensa e del castigo, che continueranno a sorreggerla». In breve, ogni circostanza richiede una parola diversa e ogni occasione esige un diverso modo di agire. Benedetti coloro che sono sorti a servire Dio, che parlano solo per amor Suo e che ritornano a Lui. 2.37

Un'altra delle sue domande: «Gli indù e gli zoroastriani non accettano e non accolgono gli estranei che vogliono unirsi ai loro ranghi. I cristiani accolgono di buon grado coloro che decidono spontaneamente di ab- 2.38

bracciare la loro religione, ma non fanno sforzi né esercitano pressioni per questo fine. I musulmani e gli ebrei, invece, insistono, lo impongono agli altri e, se uno rifiuta, diventano ostili e considerano lecito impadronirsi dei suoi familiari e dei suoi possedimenti. Quale comportamento è accettabile agli occhi di Dio?».

2.39 I figli degli uomini sono tutti fratelli e i requisiti della fratellanza sono molti. Fra questi c'è che si deve desiderare per il fratello ciò che si desidera per sé. Perciò, è doveroso che chi è oggetto di un dono esteriore o interiore o condivida il pane celeste informi e inviti gli amici con il massimo amore e la massima gentilezza. Se rispondono favorevolmente, l'obiettivo è raggiunto. Altrimenti si deve lasciarli stare senza entrare in conflitto con loro o pronunciare parole che causino la minima tristezza. Questa è l'indubbia verità e ogni altra cosa è indegna e disdicevole.

2.40 L'illustre Şāhib, possa Dio graziosamente aiutarlo, ha scritto che Gli indù e gli zoroastriani non accettano e non accolgono di buon grado gli estranei che vogliono unirsi ai loro ranghi. Questo va contro lo scopo fondamentale dell'avvento dei Messaggeri di Dio e a ciò che è stato rivelato nei loro

Libri. Perché a coloro che sono apparsi per decreto di Dio sono state affidate la guida e l'educazione dei popoli. Come potrebbero escludere un ricercatore dall'oggetto della sua ricerca o impedire a un viandante di conseguire il desiderio del suo cuore? I templi del fuoco che esistono nel mondo sono un'eloquente testimonianza di questa verità. Ai loro tempi essi invitavano, con focoso zelo, tutti gli abitanti della terra a Colui Che è lo Spirito della purezza.

Egli ha inoltre scritto che i cristiani accolgono di buon grado coloro che decidono spontaneamente di abbracciare la loro religione, ma non fanno sforzi né esercitano pressioni per questo fine. Ma questo è un malinteso, perché i cristiani hanno fatto e continuano a fare moltissimi sforzi per insegnare la loro fede. Le loro organizzazioni ecclesiastiche spendono circa trenta milioni. I loro missionari si sono sparsi in lungo e in largo in tutto il globo e sono assiduamente occupati nell'insegnamento del cristianesimo. Così hanno fatto il giro del mondo. Quante scuole e chiese hanno fondato per istruire i bambini, ma il loro scopo inconfessato è che quei bambini, come acquisiscono un'educazione, così siano anche informati nei loro primi anni di vita del

2.41

Vangelo di Gesù Cristo e che gli immacolati specchi dei loro cuori riflettano pertanto ciò che i loro insegnanti si sono prefissi. In verità i seguaci di nessuna religione sono così dediti alla propagazione della propria fede come i cristiani.

2.42 In breve, ciò che è giusto e vero in questo giorno e accettabile dinanzi al Suo Trono è ciò che è stato detto all'inizio. Tutti gli uomini sono stati chiamati all'esistenza per il miglioramento del mondo. Incombe che ogni anima sorga a servire i suoi fratelli per amore di Dio. Se uno dei suoi fratelli abbraccia la verità, deve rallegrarsi che questi abbia ottenuto il favore eterno. Altrimenti deve implorare Iddio di guidarlo senza manifestare la minima traccia di animosità o malanimo verso di lui. Le redini del comando sono nel pugno di Dio. Egli fa quel che vuole e ordina ciò che Gli piace. In verità, Egli è l'Onnipotente, il Più Lodato.

2.43 Supplichiamo l'unico vero Dio, magnificata sia la Sua gloria, di permetterci di riconoscere Colui la Cui infallibile saggezza pervade tutte le cose e di farci accettare la Sua verità. Infatti, dopo averLo riconosciuto e aver reso testimonianza alla Sua realtà, non si è più disturbati dalle stolte fantasie e dalle vane immaginazioni degli uomini. Il

Medico divino tiene nel Suo pugno possente il polso dell'umanità. Una volta può giudicare opportuno amputare certe membra infette, sì che la malattia non si estenda ad altre parti del corpo. Ciò sarebbe l'essenza stessa della misericordia e della compassione e a nessuno è dato il diritto di obiettare, perché Egli è invero l'Onnisciente, l'Onniveggente.

Un'altra delle sue domande: «Nelle religioni di Mahábád e zoroastriana si dice: 2.44  
 “La nostra fede e la nostra religione sono superiori ad ogni altra. Gli altri Profeti e le religioni che essi hanno fondato sono veri, ma occupano stadi diversi davanti a Dio, come nella corte di un re c'è una gradualità di ranghi dal primo ministro al soldato semplice. Chi vuole si tenga i precetti della propria religione”. Essi non si impongono su nessuna anima. Gli indù affermano che chiunque si cibi di carne, per qualsiasi ragione o in qualsiasi circostanza, non darà mai uno sguardo al Paradiso. I seguaci di Muhammad, Gesù e Mosè affermano che un analogo destino attende chi non è fedele alle loro religioni. Quale credenza ha il favore di Dio, glorificata sia la Sua menzione?»

2.45 Quanto alla loro affermazione «la nostra fede è superiore a ogni altra», con ciò s'intendono i Profeti apparsi prima di loro. Viste da un certo punto di vista queste Anime sante sono come una sola: la prima è identica all'ultima e l'ultima è identica alla prima. Tutte sono venute da Dio, hanno convocato tutti gli uomini a Lui e a Lui sono ritornate. Questo tema è stato esposto nel Libro della Certezza, che è invero la stella polare di tutti i libri e che scaturì dalla Penna della Gloria nei primi anni di questa Massima Rivelazione. Benedetto colui che l'ha visto e ne ha ponderato il contenuto per amore di Dio, il Signore del creato.

2.46 Quanto all'osservazione attribuita agli indù che chiunque si cibi di carne non darà mai uno sguardo al Paradiso, questo contraddice l'altra affermazione che tutti i Profeti sono veri. Infatti, se è stabilita la loro verità, allora è assurdo affermare che i loro seguaci non andranno in Paradiso. Verrebbe da chiedersi che cosa intendono per Paradiso e che cosa ne hanno capito. In questo giorno chiunque ottenga il beneplacito dell'unico vero Dio, magnificata sia la Sua gloria, sarà ricordato e annoverato fra gli abitanti dell'Alto dei Cieli e del più eccelso Paradiso e parteciperà dei suoi benefici in

tutti i mondi di Dio. In nome di Colui Che è il Desiderio di tutti gli uomini! La penna non ha il potere di descrivere questo stadio o di spiegare questo tema. Grande è la benedizione di chi ottiene il beneplacito di Dio e guai agli incuranti! Quando la validità di un Profeta nominato da Dio è stata dimostrata, a nessuno è dato il diritto di chiedere perché o come mai. È invece doveroso che tutti accettino e obbediscano qualunque cosa Egli dica. Questo è ciò che Dio ha decretato in tutti i Suoi Libri, le Sue Scritture e le Sue Tavole.

Un'altra domanda che egli ha posto: «Gli indù affermano che Dio ha plasmato l'Intelletto nella forma di un uomo di nome Brahma, Che venne in questo mondo e fu la causa del suo progresso e del suo sviluppo e che tutti gli indù sono suoi discendenti. I seguaci di Zoroastro dicono: "Dio, per opera dell'Intelletto Primo, ha creato un uomo di nome Mahábád che è il nostro progenitore". Essi credono che i modi della creazione siano sei. Due sono già stati menzionati, gli altri sono la creazione dall'acqua, dalla terra, dal fuoco e dagli orsi e dalle scimmie. Gli indù e gli zoroastriani dicono di essere stati concepiti dall'Intelletto e perciò non ammettono altri nelle loro fila. Queste af-

2.47

fermazioni sono vere oppure no? Quel saggio Maestro è invitato a indicare ciò che ritiene appropriato».

2.48 L'intera creazione è stata chiamata all'esistenza mediante il Volere di Dio, magnificata sia la Sua gloria e l'incomparabile Adamo è stato plasmato per opera della Sua Parola che tutto soggioga, una Parola che è la sorgente, la fonte, il ricettacolo e l'orientamento dell'intelletto. Tutta la creazione è venuta da essa ed essa è il canale della grazia primava di Dio. Nessuno può afferrare la realtà dell'origine del creato fuorché Dio, esaltata sia la Sua gloria, la Cui conoscenza abbraccia tutte le cose sia prima sia dopo che esse vengono all'esistenza. La creazione non ha né principio né fine e nessuno ne ha mai rivelato il mistero. La sua conoscenza è sempre stata, e rimarrà, nascosta e preservata presso Coloro Che sono i Depositari della conoscenza divina.

2.49 Il mondo dell'esistenza è contingente, perché è preceduto da una causa, mentre la preesistenza essenziale è sempre stata e rimarrà confinata a Dio, magnificata sia la Sua gloria. Questa affermazione è proferita affinché nessuno sia incline a dedurre dall'asserzione precedente, cioè che la creazione non ha né principio né fine, che essa è

preesistente. La vera preesistenza essenziale è riservata esclusivamente a Dio, mentre la preesistenza del mondo è secondaria e relativa. Tutto ciò che è stato dedotto quanto alla primità e all'ultimità e simili è in verità derivato dai detti dei Profeti, degli Apostoli e degli Eletti di Dio.

Quanto al «regno delle entità sottili» 2.50 che è spesso menzionato, esso appartiene alla Rivelazione dei Profeti e ogni altra cosa è pura superstizione e vana fantasia. Nel momento della Rivelazione tutti gli uomini hanno un rango uguale. Ma in seguito, a causa della loro accettazione o del loro ripudio, del loro innalzamento o della loro caduta, del loro moto o della loro quiete, del loro riconoscimento o della loro negazione, diventano diversi. Per esempio, l'unico vero Dio, magnificata sia la Sua gloria, parlando tramite la Sua Manifestazione, chiede: «Non sono Io il tuo Signore?». Ogni anima che risponde: «Sì, lo sei!» è annoverata fra gli uomini più distinti alla vista di Dio. Intendiamo che prima che la Parola di Dio sia elargita, tutti gli uomini sono considerati di rango uguale e il loro stadio è lo stesso. Le differenze appaiono solo successivamente, come hai senza dubbio osservato.

2.51 È chiaramente dimostrato da ciò che è stato detto che nessuno potrà mai legittimamente affermare: «Noi siamo concepiti dall'Intelletto e gli altri provengono da un'altra origine». La verità che brilla chiara e risplendente come il sole è questa, che tutti sono stati creati per opera del Volere divino e sono provenuti dalla medesima fonte, che tutti provengono da Lui e tutti a Lui ritorneranno. Questo è il significato del benedetto versetto del Corano uscito dalla Penna del Misericordiosissimo: «In verità veniamo da Dio e a Lui ritorneremo!».<sup>19</sup>

2.52 Come ti è chiaro ed evidente, la risposta a tutte le domande sopra menzionate era contenuta in uno solo dei passi rivelati dalla Penna dell'Eccelso. Benedetti coloro che, liberi dalle cose del mondo e da stolte fantasie e vane immaginazioni, attraversano i prati della conoscenza divina e discernono in tutte le cose i pegni della Sua gloria.

2.53 Numerosi passi sono stati rivelati nel nome dell'onorevole Şāhib. Se egli ne apprezzasse il valore e si avvalesse dei loro frutti, proverebbe una tale gioia che nessun dolore del mondo avrebbe il potere di affliggerlo. Dio conceda che gli sia permesso di proferire le seguenti parole: «Di: È Dio!, e poi lasciali gingillarsi nelle loro discus-

sioni»,<sup>20</sup> e di agire in conformità. Possa egli sforzarsi di guidare verso la luce del Sole le anime spossessate che restano recluse nelle tenebre e nell'oscurità. Possa egli afferrare, per il potere del Più Grande Nome, la bandiera che non parla d'altro che della Sua Rivelazione e marciare all'avanguardia dei popoli delle antiche religioni, caso mai le tenebre del mondo siano disperse e i fulgidi raggi del Sole della Verità brillino su tutta l'umanità. In verità, questo è il dono più perfetto e la vocazione più alta. Se un uomo non consegue questo stadio sublime, dove potrà trovare conforto e gioia? Che cosa lo sosterrà e lo animerà? Con chi si metterà in comunione nell'ora del riposo e quale nome invocherà quando si alza dal sonno? Ancora: « In verità veniamo da Dio e a Lui ritorneremo ».

La sua ultima domanda: «La maggior parte delle Tavole che abbiamo visto sono in arabo. Ma in questa era, essendo l'Amato di stirpe persiana, la lingua araba dovrebbe essere abbandonata e accantonata. Infatti, gli arabi stessi non hanno neppure oggi compreso il significato del Corano, mentre la lingua persiana è assai stimata, lodata e ammirata fra i residenti dei luoghi abitati del globo. E come il persiano del giorno

2.54

d'oggi è superiore all'arabo, così lo è anche il persiano antico, che gode di grande favore presso i popoli dell'India e altri. Sarebbe dunque preferibile che le parole di Dio, magnificata sia la Sua menzione, siano d'ora in avanti trasmesse principalmente in persiano puro, perché esso attrae maggiormente i cuori. Si richiede inoltre che le risposte a queste domande siano benevolmente scritte in persiano puro».

2.55 La lingua persiana è in verità dolcissima e piacevolissima e dal giorno in cui questa richiesta è stata presentata alla Sua benedettissima ed eccelsa corte molte Tavole sono state rivelate in quella lingua. Quanto all'affermazione sul Corano e sul fatto che il suo significato esteriore non è stato compreso, in realtà esso è stato interpretato in molti modi e tradotto in innumerevoli lingue. Ciò che gli uomini non sono riusciti a cogliere sono i suoi misteri nascosti e i suoi significati interiori. E tutto ciò che essi hanno detto o diranno è limitato e deve considerarsi commisurato al loro rango e al loro stadio, perché nessuno può sondare il loro vero significato fuorché Dio, l'Uno, l'Incomparabile, l'Onnisciente.

2.56 In questo giorno Colui Che è il Signore, il Reggitore, l'Artefice e il Rifugio del

mondo è apparso. Sia ogni orecchio ansioso di ascoltare ciò che sarà rivelato dal regno del Suo volere, ogni occhio impaziente di vedere ciò che rifulgerà dall'Astro del sapere e della saggezza. In nome di Colui Che è il Desiderio del mondo! Questo è il giorno in cui gli occhi devono vedere e le orecchie sentire, i cuori percepire e le lingue parlare. Benedetti coloro che vi sono pervenuti, benedetti coloro che l'hanno cercato e riconosciuto! Questo è il giorno in cui ogni uomo può accedere all'onore imperituro, perché tutto ciò che è fluito dalla Penna della Gloria a proposito di un'anima qualsivoglia è adorno dell'ornamento dell'immortalità. Ancora, benedetti coloro che vi sono pervenuti!

L'illustre Şâhib ha scritto: «In questa era, essendo l'Amato di stirpe persiana, la lingua araba dovrebbe essere abbandonata e accantonata». A questo proposito dalla Penna dell'Eccelso, magnificata ed esaltata sia la Sua gloria, sono uscite queste sublimi parole: «Sia l'arabo sia il persiano sono degni di lode. Ciò che si desidera da una lingua è che essa trasmetta l'intento di chi parla ed entrambe questi idiomi possono servire a questo scopo. E poiché l'Orbe della co-

2.57

noscenza divina è sorto nel firmamento della Persia, la sua lingua merita ogni lode».

2.58 La luce della verità risplende invero luminosa sull'orizzonte della favella divina e quindi non occorre altra elaborazione da parte di quest'anima evanescente o di altri come lui. Sebbene non vi siano interrogativi o dubbi sulla dolcezza della lingua persiana, tuttavia essa non ha le dimensioni dell'arabo. Molte cose non sono state espresse in persiano, cioè, non sono state ideate parole che si riferiscono ad esse, mentre in arabo vi sono molte parole che le descrivono. In verità non c'è lingua al mondo che sia vasta ed esauriente come l'arabo. Questa affermazione è mossa dalla verità e dall'equità. Diversamente, è chiaro che in questo giorno il mondo è illuminato dagli splendori di un Sole che è albeggiato sull'orizzonte della Persia e che è difficile sopravvalutare i meriti di questa dolce lingua.

2.59 Tutte le domande dell'onorevole Şâhib sono state qui menzionate e debitamente risposte. Se si ritenesse appropriato e consigliabile, non ci sarebbe danno se egli stesso leggesse queste risposte. Analogamente esse possono essere lette da amici diletti in quella terra, come Jináb-i-'Alí-Akbar, su di

lui sia la gloria di Dio, il supremo Ordinatore, e Jináb-i-Aqá Mírzá Asadu'lláh, su di lui sia la Gloria delle Glorie.

Questo servo implora l'unico vero Dio, 2.60  
 esaltata sia la Sua gloria, di adornare benevolmente il mondo dell'umanità con la giustizia e l'equanimità, sebbene in verità la seconda non sia altro che un'espressione della prima. In verità la giustizia è una lampada che guida rettamente l'uomo fra le tenebre del mondo e gli fa scudo da ogni pericolo. Essa è invero una fulgida lampada. Voglia Dio che i governanti della terra siano illuminati dalla sua luce. Inoltre, questo servo implora Dio di aiutare benevolmente tutti gli uomini a fare il Suo volere e piacere. In verità, Egli è il Signore di questo mondo e del mondo avvenire. Non v'è altro Dio che Lui, l'Onnipossente, il Più Potente.



3

Tavola delle sette domande  
(*Lawḥ-i-Haft Pursish*)



NEL NOME DEL SIGNORE  
DELLA FAVELLA, L'ONNISCIENTE

OGNI LODE AL Signore santificato che ha 3.1  
illuminato il mondo con gli splendori del-  
l'Astro della Sua grazia. Dalla lettera «B» Egli  
ha fatto apparire il Più Grande Oceano e dalla  
lettera «H» ha fatto manifestare la Sua intima  
Essenza. Egli è l'Onnipossente il Cui scopo la  
potenza degli uomini non potrà mai sperare di  
vanificare e il flusso del Cui detto le schiere  
dei re sono incapaci di arrestare.

La tua lettera è stata ricevuta, l'abbiamo 3.2  
letta e abbiamo udito il tuo appello. Vi era-  
no racchiuse le preziose perle dell'amore e i  
misteri nascosti dell'affetto. Imploriamo  
l'impareggiabile Signore di permetterti di  
assistere la Sua Causa e di guidare  
all'acqua della vita coloro che sono assetati  
nei deserti dell'ignoranza. La Sua possanza  
è, in verità, pari a tutto. Ciò che chiedesti  
all'Oceano del Sapere e all'Orbe del-  
l'Intuito ha incontrato la Sua accettazione.

3.3 La prima domanda: «In quale lingua e verso quale direzione è bene adorare l'unico vero Dio?».

3.4 Il principio di ogni espressione è l'adorazione di Dio e questa viene dopo il Suo riconoscimento. Se deve veramente riconoscerLo, l'occhio deve essere santificato e santificata deve essere la lingua, se deve degnamente proferire la Sua lode. In questo giorno i volti delle persone dotate d'intuito e comprensione sono rivolte verso la Sua direzione, anzi, ogni direzione è rivolta verso di Lui. O cuor di leone! Imploriamo Dio che tu divenga un campione in questa arena, sorga con forza celestiale e dica: «O sommi sacerdoti! Le orecchie vi sono state date perché ascoltino i misteri di Colui Che è il Dipendente da Se Stesso e gli occhi perché Lo guardino. Perché fuggite? L'Incomparabile Amico è manifesto. Egli dice ciò che porta in sé la salvezza. O sommi sacerdoti, se scopriste il profumo del roseto della comprensione, non cerchereste altri che Lui e riconoscereste, nella Sua nuova veste, il Più Saggio e l'Impareggiabile e distogliereste gli occhi dal mondo e da tutti coloro che lo cercano e vi levereste ad aiutarLo».

La seconda domanda riguarda la fede e la religione. In questo giorno la Fede di Dio è stata resa manifesta. Colui Che è il Signore del mondo è venuto e ha indicato la strada. La Sua è la fede della benevolenza e la Sua religione è la religione della tolleranza. Questa fede dona la vita eterna e questa religione permette all'umanità di fare a meno di tutto il resto. In verità, essa abbraccia tutte le fedi e tutte le religioni. Prendetene possesso e custoditela bene. 3.5

La terza domanda: «Come dobbiamo trattare le persone di questa era, che hanno deciso di seguire un'altra religione e che considerano la propria fede e la propria religione eccellente e superiore a tutte le altre, per proteggerci dall'aggressione delle loro parole e delle loro azioni?». 3.6

O cuor di leone fra gli uomini! Considera le afflizioni sopportate sulla via di Dio come un vero conforto! Ogni afflizione subita per amor Suo è un potente rimedio, ogni amarezza non è altro che dolcezza e ogni umiliazione un'esaltazione. Se gli uomini comprendessero e riconoscessero questa verità, darebbero prontamente la vita per una tale afflizione, perché essa è la chiave di tesori inestimabili e, pur esteriormente spiacevole, è sempre stata e continuerà a 3.7

essere interiormente pregiata. Accettiamo e affermiamo ciò che hai detto, perché la gente del mondo è in verità priva della luce dell'Orbe della giustizia e la considera un nemico.

3.8 Se desideri essere liberato dall'afflizione, recita questa preghiera rivelata della Penna del Misericordiosissimo: «O Dio, mio Dio! Attesto la Tua unità e la Tua unicità. T'imploro, o Possessore dei nomi e Artefice dei cieli, per la penetrante influenza della Tua eccelsa Parola e per la Potenza della Tua Penna suprema, di aiutarmi con le insegne del Tuo potere e della Tua possanza e di proteggermi dalle malefatte dei Tuoi nemici che hanno violato il Tuo Patto e il Tuo Testamento. Tu sei, in verità, l'Onnipossente, il Più Potente». Questa invocazione è un'impredibile roccaforte e un esercito indomabile. Offre protezione e assicura la liberazione.

3.9 La quarta domanda: «I nostri Libri hanno annunciato che verrà lo Sháh Bahrám, investito di molti segni, a guidare rettamente la gente...».

3.10 O amico! Tutto ciò che è stato annunciato nei Libri è stato rivelato e chiarito. I segni sono stati manifestati dappertutto. In questo giorno l'Onnipotente chiama e annuncia l'apparizione del Supremo Paradiso.

Il mondo è stato illuminato dagli splendori della Sua Rivelazione, ma ben pochi sono gli occhi che possono vederla! Implora l'impareggiabile e incomparabile Signore di donare ai Suoi servi un'intuizione penetrante, perché l'intuizione porta al vero sapere e conduce alla salvezza. In verità, i risultati della comprensione dell'uomo dipendono dall'acutezza della sua visione. Se guardassero con l'occhio della comprensione, i figli degli uomini vedrebbero il mondo illuminato da una nuova luce in questo giorno. Di: L'Astro del sapere è manifesto e il Luminaire dell'intuizione è apparso. Fortunato è invero chi è arrivato, chi ha testimoniato e riconosciuto.

La quinta domanda riguarda il Ponte Şirât, il Paradiso e l'Inferno. I Profeti di Dio sono venuti secondo verità e hanno detto la verità. Tutto quello che il Messaggero di Dio ha annunciato è stato e sarà reso manifesto. Il mondo è impiantato sulle fondamenta della ricompensa e della punizione. Il sapere e la comprensione hanno sempre affermato e continueranno ad affermare la realtà del Paradiso e dell'Inferno, perché la ricompensa e la punizione ne richiedono l'esistenza. Paradiso significa innanzi tutto e soprattutto il beneplacito di Dio. Chi

3.11

consegue il Suo beneplacito è annoverato e registrato fra gli abitanti del più eccelso paradiso e, dopo l'ascensione della sua anima, otterrà ciò che penna e inchiostro sono incapaci di descrivere. Per coloro che sono dotati d'intuizione e hanno fissato lo sguardo sulla Visione Più Sublime, il Ponte, la Bilancia, il Paradiso, il Fuoco infernale e tutto ciò che è stato menzionato e registrato nelle sacre Scritture sono chiari e manifesti. Al tempo dell'apparizione e della manifestazione dei raggi dell'Astro della Verità tutti occupano il medesimo stadio. Poi Dio proclama ciò che vuole e chi ode il Suo appello e riconosce la Sua verità è annoverato fra gli abitanti del Paradiso. Un'anima siffatta ha passato il Ponte, la Bilancia e tutto ciò che è stato registrato quanto al Giorno della Resurrezione ed è giunta a destinazione. Il Giorno della Rivelazione di Dio è il Giorno della massima Resurrezione. Nutriamo la speranza che, libando il vino scelto dell'ispirazione divina e le acque pure della grazia celeste, tu consegua lo stadio della scoperta e della testimonianza e veda, esteriormente e interiormente, tutto ciò che hai menzionato.

3.12 La sesta domanda: «Dopo aver lasciato il corpo, vale a dire, dopo che l'anima si è

separata dal corpo, si dirige verso la dimora avvenire...».

Quanto a questo tema, qualche tempo fa dalla Penna del sapere divino è apparso ciò che basta agli uomini d'intuizione e conferisce la massima gioia alla gente della comprensione. In verità diciamo: L'anima è rallegrata dalle buone azioni e si giova dei contributi offerti sulla via di Dio! 3.13

La settima domanda riguarda il nome, il lignaggio e la stirpe del Santo. Abu'l-Faḍl-i-Gulpáygání, a Lui la Mia gloria, ha scritto a questo proposito, basandosi sulle sacre Scritture, ciò che dona conoscenza e accresce la comprensione. 3.14

La Fede di Dio è dotata di potenza e potere penetranti. Fra non molto ciò che è fluito dalla Nostra lingua si realizzerà esteriormente. Imploriamo Dio di concederti la forza di aiutarLo. Egli è, in verità, l'Onnisciente, l'Onnipotente. Se tu ti procurassi la Súriy-i-Ra'ís e la Súriy-i-Mulúk e le studiassi, ti ritroveresti capace di fare a meno delle tue domande e sorgeresti a servire la Causa di Dio in tal guisa che l'oppressione del mondo e l'aggressione dei suoi popoli non riuscirebbero a impedirti di assistere Colui Che è l'antico e sovrano Signore di tutto. 3.15

3.16 Imploriamo Dio di confermarti in ciò che esalti e immortali il tuo nome. Fa' uno sforzo, caso mai tu ti procuri le Tavole sopra menzionate e ne ottenga una parte delle perle di saggezza e di espressione uscite dalla tesoreria della Penna del Misericordiosissimo. La gloria di Dio si posi su di te, su ogni cuore fermo e incrollabile e su ogni anima costante e fedele.

ALTRE DUE TAVOLE



## IL PRINCIPIO DI TUTTI I DETTI È LA LODE DI DIO

O SERVI! Le sorgenti del dono divino traboccano. Bevetene a sazietà, sì che con l'aiuto dell'Amico incomparabile siate santificati da questo tenebroso mondo di polvere ed entriate nella Sua dimora. Rinunciate al mondo e volgete i passi verso la città dell'Amato. 4.1

O servi! Il fuoco che consuma tutti i veli è stato acceso dalla Mia mano, non spegnetelo con le acque dell'ignoranza. I cieli sono il pegno della Mia grandezza, guardateli con occhio puro. Le stelle rendono testimonianza alla Mia verità, fatelo anche voi. 4.2

O servi! Per vedere occorrono gli occhi e per udire le orecchie. In verità, in questo Giorno benedetto chi non ha udito l'appello divino non ha orecchie. Con questo non s'intende l'orecchio corporeo che è percepito dall'occhio. Aprite l'occhio interiore, sì che vediate il Fuoco celestiale e ascoltate con l'orecchio della comprensione interiore, 4.3

sì che udiare le dilettevoli parole dell'Amato.

4.4 O servi! Se vi duole il cuore per l'Amato, ecco, il rimedio è arrivato! Se avete occhi veggenti, guardate, il luminoso semblante dell'Amico è apparso! Alimentate il fuoco del sapere e rifuggite gli ignoranti. Queste sono le parole del Signore del mondo.

4.5 O servi! Privo dell'anima, il corpo è senza vita e sprovvisto del ricordo del suo Signore, il cuore è appassito. Tenetevi in comunione con il ricordo dell'Amico e schivate il nemico. Il vostro nemico sono quelle cose che avete acquisito per vostra inclinazione, alle quali vi siete strettamente aggrappati e con le quali avete imbrattato la vostra anima. L'anima è stata creata per il ricordo dell'Amico, custoditene la purezza. La lingua è stata creata per rendere testimonianza a Dio, non contaminatela con la menzione dei traviati.

4.6 O servi! In verità vi dico, dev'essere considerato veritiero colui che ha visto la retta Via. Quella Via è una sola e Dio l'ha scelta e preparata. Essa risplende luminosa fra tutte le vie come il sole fra le stelle. Chi non l'ha raggiunta non è riuscito ad apprendere la verità è sì è traviato. Questi sono i

consigli dell'incomparabile, impareggiabile Signore.

O servi! Questo basso mondo è la dimora dei demoni. Guardatevi dall'avvicinarli. Per demoni s'intendono le anime fuorviate che, con il peso delle loro malefatte, sonnecchiano nelle camere dell'oblio. Per loro il sonno è preferibile alla veglia e la morte è meglio della vita. 4.7

O servi! Non tutte le spoglie mortali hanno uno spirito o sono dotate di vita. In questo giorno è dotato di spirito colui che cerca con tutto il cuore la dimora dell'Amato. La fine di tutti gli inizi si trova in questo Giorno. Non guardatelo con occhio cieco. L'impareggiabile Amico è vicino. Non ve Ne allontanate. 4.8

O servi! Siete come un germoglio in un giardino, prossimo a morire per mancanza d'acqua. Perciò, vivificate le vostre anime con l'acqua celeste che piove dalle nubi della munificenza divina. Alle parole devono seguire i fatti. Chi accetta le parole dell'Amico è, in verità, un uomo d'azione. Altrimenti la carcassa d'un morto ha invero maggior valore. 4.9

O servi! Piacevole è il detto dell'Amico. Dov'è l'anima che ne gusta la dolcezza e dov'è l'orecchio che lo ascolta? Benedetto 4.10

colui che, in questo giorno, è in comunione con l'Amico e sulla Sua via rinuncia a tutto e dimentica tutto tranne Lui, per poter vedere un nuovo mondo ed essere accolto nell'eterno paradiso.

4.11 Il Signore del mondo dice: O servi! Dimenticate i vostri desideri e cercate ciò che Io ho desiderato per voi. Non camminate senza chi vi guidi sulla via e non accettate le parole di qualsiasi guida. Quante guide sono andate fuori strada e non sono riuscite a trovare la retta Via! È una guida soltanto chi è libero dall'asservimento a questo mondo e colui al quale nulla di nulla può impedire di dire la verità.

4.12 O servi! Seguite la via della veridicità e non allontanatevi dal bisognoso. MenzionateMi davanti ai grandi della terra e non temete.

4.13 O servi! Siate puri nelle vostre azioni e comportatevi conformemente alle parole di Dio. Questi sono i consigli del Signore incomparabile.

IL PRINCIPIO DI OGNI CONTO È IL NOME DI DIO

O AMICI DI DIO! Porgete le orecchie interiori alla voce del Signore impareggiabile Che esiste da Sé, sì che Egli vi liberi dai vincoli del tranello e dall'abisso delle tenebre e vi permetta di conseguire la luce eterna. Ascesa e discesa, quiete e moto, sono venute all'esistenza per volere del Signore di tutto ciò che è stato e che sarà. La causa dell'ascesa è la leggerezza e la causa della leggerezza è il calore. Così è stato decretato da Dio. La causa della quiete sono il peso e la densità, che a loro volta sono prodotti dal freddo. Così è stato decretato da Dio. 5.1

Avendo ordinato che il calore sia la sorgente del moto e dell'ascesa e la causa del conseguimento della meta desiderata, Egli ha attizzato con la mano mistica un Fuoco che non si spegne e l'ha mandato nel mondo, affinché questo Fuoco divino potesse, con il calore dell'amore di Dio, guidare e attrarre tutta l'umanità alla dimora dell'Amico incomparabile. Questo è il mistero racchiuso nel vostro Libro che fu inviato tempo addietro, un mistero che è finora rimasto nascosto agli occhi 5.2

e ai cuori degli uomini. Quel Fuoco primevo è apparso in questo Giorno con una nuova radiosità e con immenso calore. Questo Fuoco divino arde da solo, senza combustibile e senza fumo, per portar via quell'eccesso di umidità e di freddo che sono causa di torpore e affaticamento, di stanchezza e di malinconia e guidare l'intero creato alla corte della presenza del Misericordiosissimo. Chi si è avvicinato a questo Fuoco è stato infiammato e ha conseguito la meta desiderata e chi se n'è allontanato ne è rimasto privo.

5.3 O servo di Dio! Allontanati dallo straniero, sì che tu possa riconoscere l'Amico. In verità è uno straniero chi vi allontana dall'Amico. Questo non è giorno in cui i sommi sacerdoti possano comandare ed esercitare la loro autorità. Nel vostro Libro è detto che, quel giorno, i sommi sacerdoti fuorvieranno gli uomini e impediranno loro di avvicinarsi a Lui. In verità sommo sacerdote è colui che ha visto la luce ed ha imboccato subito la via che conduce all'Amato. Un uomo siffatto è un buon prete e una sorgente di illuminazione per tutto il mondo.

5.4 O servo di Dio! Ogni prete che ti allontani da questo Fuoco, che è la realtà della Luce e il mistero della Rivelazione divina, è invero un tuo nemico. Non permettere che

le parole del nemico ti tengano lontano dall'Amico o che le insinuazioni del nemico ti facciano dimenticare l'Amato.

O servo di Dio! È arrivato il giorno dell'azione. Non è tempo di parole. Il Messaggero di Dio è apparso. Non è il momento di esitare. Apri l'occhio interiore per vedere il volto dell'Amato e ascolta con l'orecchio interiore per sentire il dolce mormorio della Sua voce celestiale. 5.5

O servo di Dio! Il manto del dono divino è stato cucito e preparato. Afferralo e indossalo. Rinuncia alla gente del mondo e abbandonala. O saggio! Se ascoltassi il consiglio del tuo Signore, saresti liberato dalla soggezione ai Suoi servi e ti vedresti esaltato sopra tutti gli uomini. 5.6

O servo di Dio! Abbiamo donato una goccia dell'oceano della grazia divina, oh se gli uomini la bevessero! Abbiamo portato una traccia delle dolci melodie dell'Amato, oh se gli uomini ascoltassero con l'orecchio interiore! Libratevi sulle ali della gioia nell'atmosfera dell'amore di Dio. Considerate la gente del mondo come morta e cercate l'amicizia dei vivi. Chi non ha respirato la dolce fragranza dell'Amato in questa aurora è in verità annoverato fra i morti. Colui Che è il Sufficiente a tutto proclama a gran voce: «Il regno 5.7

della gioia è stato instaurato. Non vi dolete! Il mistero nascosto è stato reso manifesto. Non siate scoraggiati!». Se comprendessi l'incomparabile grandezza di questo Giorno, rinunceresti al mondo e a tutto ciò che vi dimora e correresti sulla via che conduce al Signore.

5.8 O servi di Dio! Le anime prive sono ignare di questo Giorno di trionfo e i cuori raggelati non condividono il calore di questo Fuoco rovente.

5.9 O servo di Dio! L'Albero che abbiamo piantato con la Mano della Provvidenza ha dato il suo frutto destinato e le liete novelle che abbiamo dato nel Libro sono apparse in pieno effetto.

5.10 O servo di Dio! Un giorno Ci siamo rivelati a te nel sonno, ma tu ne sei rimasto inconsapevole. Ricorda ora, sì che tu possa percepire e accorrere, anima e cuore, all'Amico trascendente.

5.11 O servo di Dio! Di: o sommi sacerdoti! La Mano dell'Onnipotenza si protende da dietro le nubi, guardatela con occhi nuovi. I pegni della Sua maestà e della Sua grandezza sono svelati, mirateli con occhi puri.

5.12 O servo di Dio! L'Astro del reame eterno brilla risplendente sull'orizzonte del Suo volere e gli Oceani della munificenza divina ondeggiavano. Privo è invero colui che non

li ha visti ed è esanime chi non vi è pervenuto. Chiudi gli occhi a questo basso mondo, aprili al sembiante dell'Amico incomparabile ed entra in intima comunione con il Suo Spirito.

O servo di Dio! Con cuore puro sciogli la lingua in lode del tuo Signore per aver Lui fatto menzione di te con la Sua penna che sparge gemme. Se comprendessi la grandezza di questa largizione, ti ritroveresti compenetrato dalla vita eterna. 5.13



NOTE

<sup>1</sup> Iraq.

<sup>2</sup> Dalla Lawḥ-i-Maqṣúd; cfr. *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981), p. 154

<sup>3</sup> Corano III,1-4.

<sup>4</sup> Corano II, 285.

<sup>5</sup> Corano II, 253.

<sup>6</sup> Vedi 1.4.

<sup>7</sup> L'«Essere necessario» (*vájibu'l-vujúd*) si riferisce a Dio. Questo termine era usato dai filosofi musulmani come al-Farabi e risale ad Aristotele.

<sup>8</sup> *Taqvâ*, qui tradotto «verità», ha ulteriori connotazioni di devozione, timor di Dio e buona condotta che non possono essere trasmesse con un'unica parola in italiano.

<sup>9</sup> Nella legge islamica, i principi religiosi (*uṣúl*; alla lettera «radici») sono le fonti della legge esplicitamente derivate dal Corano e dagli Ḥadīth, mentre le leggi e le ordinanze secondarie (*furú'*, alla lettera «rami») sono dedotte dalle prime in base alla disciplina della giurisprudenza (*fiqh*).

<sup>10</sup> Un possibile riferimento a Corano II, 187, che contiene istruzioni sul Digiuno: «bevete e mangiate, fino a

quell'ora dell'alba in cui potrete distinguere un filo bianco da un filo nero».

<sup>11</sup> Corano VI, 91.

<sup>12</sup> Riti eseguiti dai pellegrini musulmani durante lo Hajj.

<sup>13</sup> Vedi 1.14.

<sup>14</sup> Muhammad.

<sup>15</sup> Corano II, 143.

<sup>16</sup> Vedi 1.18.

<sup>17</sup> Vedi 1.15.

<sup>18</sup> Il «regno delle entità sottili» (*'alam-i-dharr*) è un'allusione al Patto fra Dio e Adamo menzionato in Corano VII, 172. In una Tavola 'Abdu'l-Bahá ha scritto: «Il regno delle entità sottili cui si accenna si riferisce alle realtà, le specificazioni, le individuazioni, le capacità e le potenzialità dell'uomo nello specchio della conoscenza divina. Poiché queste potenzialità e capacità differiscono, ciascuna di esse ha una propria particolare esigenza. Questa esigenza consiste nell'acquiescenza e nella supplica» (*Má'idiy-i-Ásmání*, vol. 2, [Bahá'í Publishing Trust, New Delhi, 1984], p. 30).

<sup>19</sup> Corano II, 156.

<sup>20</sup> Corano VI, 91.

PASSI TRADOTTI DA SHOGHI EFFENDI

*Abbreviazioni delle fonti*

- SSB Bahá'u'lláh. *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*. 2<sup>a</sup> ed. riv. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003.
- KI Bahá'u'lláh. *Il Kitáb-i-Íqán*. 2<sup>a</sup> ed. riv. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1994.
- GP Shoghi Effendi. *Il Giorno Promesso*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978.

<i>Paragrafo</i>	<i>Passo</i>	<i>Fonte</i>
1.4-1.6	«Il Medico Onnisciente... resti fra i morti mai vivrà».	SSB CVI
1.15	«O benamati!... e foglie di un solo ramo».	SSB CXII
2.5	«Non facciamo distinzione... che Iddio ha inviato».	KI ¶162
2.5	«Di tali Apostoli alcuni... resi superiori agli altri»	KI ¶111
2.5	«Il Medico Onnisciente... sulle sue esigenze e necessità».	SSB CVI
2.24	«Fissammo quella che... chi se ne allontanava».	KI ¶56
2.34	«O figli degli uomini!... e discordie, di odio e inimicizia».	SSB CX
2.35	«Benedetto e felice... dei popoli e delle tribù della terra».	SSB CXVII

PASSI TRADOTTI DA SHOGHI EFFENDI

- 2.36 «O benamati!... e foglie di  
un solo ramo». SSB CXII
- 2.37 «La struttura della stabilità... che  
continueranno a sorreggerla». SSB CXII
- 2.51 «In verità veniamo da Dio e a Lui  
ritorneremo». B CLXV
- 2.53 «Di: È Dio... nelle loro  
discussioni» KI ¶44
- 3.4 «O sommi sacerdoti!... e vi levereste  
ad aiutarLo» GP ¶83
- 3.10 «Tutto ciò che è stato annunciato...  
del supremo Paradiso» GP ¶83
- 5.3 «Questo non è giorno... la via che  
conduce all'Amato». GP ¶83
- 5.11 «O sommi sacerdoti... mirateli con  
occhi puri». GP ¶83

Finito di stampare nel mese di ..... 2007  
per conto della Casa Editrice Bahá'í  
nella tipografia .....  
Via .....  
....., Italia